LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 2 Maggio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 104

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LA GUERRA

I giapponesi hanno passato il Yalu. - Battaglia che dura cinque giorni!

L'inchiesta sul come saltò la Pietropaulowschi.

Pietroburgo, 1. — Alexieff ha diretto allo czar il seguente dispaccio ufficiale: Un'inchiesta della commissione speciale, incaricata di ricercare le cause della catastrofe della Pietropaulowschi, constatò che la nave, mentre virava, urtò indubbiamente contro una mina collocata dal nemico nel punto che la flotta russa raggiungeva nelle manovre consuete, durante le sue sortite dalla rada, per riscontrare il nemico. Secondo il parere della commissione speciale, parere che io pure condivido, l'esplosione di questa mina avvenne sotto gli apparecchi di prua e sotto il ridotto della Petropaulowschi, determinando collo infiammarsi della pirossilina l'esplosione successiva delle mine della nave; e determinò pure l'infiammazione e l'esplosione dei depositi di polvere e cartuccie, nonchè delle caldaie cilindrische.

Tutte queste esplosioni si sono succedute in non più di due minuti, dopo che la corazzata restò avvolta dalle fiamme e scomparve sott'acqua.

Il passaggio del Yalu.

La battaglia.

Tokio, 1 *maggio*. La divisione giapponese passò il fiume Yalu nel giorno 29 al di sopra del Vigiù. Prima, i nostri pionieri avevano terminato di costruire il II ponteone, per facilitare il passaggio. Fu alle otto di ieri sera che la divisione della guardia imperiale ed un'altra divisione raggiunsero la sponda di là: e poi, durante la notte, girarono il fianco sinistro di Russi.

L'attacco generale è cominciato stamani all'alba: settte batterie giapponesi, che trovansi ormai sulla sponda destra dello Yalu, e la flottiglia canonniera, vi prendono parte. I giapponesi, che hanno il vantaggio della posizione e del numero, confidano d'infliggore una disfatta ai russi.

La battaglia dura da quattro giorni. Qualche particolare

Tokio. — Telegrammi posteriori informano che i giapponesi incominciarono martedì scorso l'attacco contro le truppe russe sullo Yalù; la battaglia continuò mercoledì e giovedì. Provedevasi per venerdi uno scontro decisivo. I giapponesi sono riuscitia passare il fiume giovedi e prendere la posizione sulla sponda destra.

Vi fu un duello tra l'artiglieria di lunga portata da una sponda all'altra.

Il combattimento si riprese all'alba di venerdi. Le forze russe si calcolano di 30000 uomini. I giapponesi avrebbero avuto perdite di poca importanza.

Vittoria completa?

Tokio, 1 maggio, ore 18.20. Alle ore 3 pomeridiane di oggi i giapponesi occuparono Kialienke, che è considerata come la chiave della posizione. Russa sulla riva destra dello Yalù. Si aspetta che i Russi si ritirino su Legonangheug.

—

Di questa vittoria giapponese parlavasi già da qualche giorno: le prime notizie vennero da Stanghai (le mettemmo anzi in dubbio) e da Waschington: ma ufficialmente, nulla constava.

Un telegramma da Pietroburgo al *Matin* di Parigi, del 30 aprile, informava sui «movimenti» che precedettero la battaglia: cominciati intorno al 22 sera, continuati tutti i giorni successivi; cosicchè vi si vede lo svolgersi metodico, ostinato di un piano di guerra che si sta ora attuando.

Da questi movimenti originarono le scaramuccie, talora favorevoli ai giapponesi talora favorevoli ai russi — almeno stando ai telegrammi da Pietroburgo: con risultato finale però ad essi disgraziato.

Nè per questo i giapponesi lasciarono quell'«osso duro» che mostra finora di essere Porto Arturo.

Nuovo bombardamento.

Alcune torpediniere giapponesi che la notte scorsa incrociavano nelle acque di Porto Arturo, hanno lanciato vari proiettili carichi a liddite: uno di essi scoppiò presso un marinaio russo, che non venne colpito, ma manifestò subito sintomi di avvelenamento.

Intanto, la Russia forma ora un terzo corpo d'esercito nella Siberia: comincia a comprendere che le vittorie, dallo Czar volute e dal generalissimo Kuropatkine pronosticate, non sono poi tanto facili e nè si avranno fra così breve tempo... se finora, nelle vere battaglie e di terra e di mare, la Russia fu sempre sconfitta.

In Italia e fuori.

— Si dicono falliti i tentativi di Miraglia per ottenere un accordo con l'Austria a proposito del trattato di commercio italo-austriaco.

— Ieri s'inaugurò in Roma una mostra di ragioneria applicata alle azienda agrarie.

— Presso Naneg, il dottor Bicheboig medico nell'asilo dei pazzi di Mareville, d'anni 28, innamoratosi d'una isterica che vi fu ricoverata, si suicidò assieme con lei, mediante asfissia, perchè la sua famiglia non gli permetteva il matrimonio.

— A Parigi fu arrestato per furto il letterato Mario Richard, il quale, con nome di Marco Stèphane, pubblicò alcuni strani romanzi. Era un anarcoide, ammiratore del famigerato Ravachol.

— In regime socialista: l'Australia, difatti, ha ora un governo socialista. Ebbene, una spedizione ch'esso mandò nella Nuova guinea per vendicare l'assassinio di un missionario, massacrò le tribù presso le quali il missionario fu vittima. I capi delle misere tribù si erano, indarno, offerti di consegnare i colpevoli all'autorità australiana.

— Il discorso di Guglielmo (da noi riprodotto) appena ritornato sul suolo tedesco, nel quale ricordò le vittorie del 1870 sui francesi, è ancora oggetto di commenti. Vi si vede, tra altro, un monito all'Italia per il suo francofilismo clamoroso.

L'Esposizione di Saint Louis.

A Saint Louis si è aperto sabato, con enorme concorso di pubblico e musiche, cori, discorsi, cortei, la Esposizione mondiale. La mostra italiana ottenne un successo speciale, fra quelle delle altre nazioni, per le belle arti e le industrie artistiche. Molto ammirata è anche la industria marinara italiana.

Queste feste, furono funestate da

un disastro ferroviario:

un treno di piacere, che conduceva molti forestieri all'Esposizione, deviò: ciuquanta i forestieri o morti o feriti.

L'Assemblea del Zuccherificio.

Un altro anno di perdita.

Sabato ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti del Zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro.

Il presidente, on. co. comm. De Asarta, lesse una chiara relazione sull'andamento della Società e della fabbrica nel decorso anno. Il consiglio di amministrazione — disse — trovasi nella

dura necessità

di presentarsi agli azionisti con un bilancio passivo, poichè l'esercizio 1903 - 04 si chiude con una perdita di L. 254,816 76, e cioè:

Pel mancato ammortizzamento statutario	L.	128,328.53
per perdita effettiva	»	126,488.23
Totale	L.	254,816.76

Quali le cause di un tale disavanzo? Esse — prosegue il presidente — stanno davanti agli occhi nostri perfettamente chiare e nette, e possono dividersi in due gruppi principali: le cause afferranti all'industria italiana degli zuccheri, e contro le quali siamo impotenti perchè in noi non sta il potere di rimuoverle; le cause speciali alla nostra fabbrica, le quali possiamo cambiare mediante la nostra assiduità, il nostro lavoro, il nostro accorgimento.

Al primo gruppo, appartiene la grave, l'inaudita

crisi del mercato nazionale dello zucchero

la quale si è in brevissimo tempo acuita al punto da portare il raffinato a 12 lire al disotto del prezzo cui lo si dovrebbe pagare importandolo dall'estero da L. 133.30 prezzo di vendita nel 1900-901, si è discesi — causa l'eccesso della produzione razionale e la concorrenza tra le fabbriche italiane — si è discesi a 116.55. Per effetto soltanto di questa discesa nei prezzi la maggiore perdita subita dal nostro zuccherificio fu di lire 41,941.20 — calcolando solamente il ribasso da lire 122.13 del 1902 903 al prezzo del 1903-904 di lire 116.55.

Le

cause speciali di perdita

attribuibili alla fabbrica sono divise in cinque gruppi:

1. Assoluta mancanza di capitale circolante, per la quale dovette la fabbrica ricorrere costantemente al credito, gravando il bilancio di ben 64,062.84 lire d'interessi passivi, ed aumentando per questa sola ragione il costo di un quintale di zucchero raffinato di lire 4,102 per quintale;

2. Insufficienza, troppa distanza o mancanza addirittura dei punti di approdo, necessari alla fabbrica, pensatamente posta sulla sponda di un fiume navigabile: per il quale difetto, anzichè del trasporto per acqua, il zuccherificio deve ricorrere al trasporto assai più costoso della via ferrata. Nel solo anno 1903 904, pei ritardi conseguenti da tali deficienze, ebbe 7000 quintali di bietole fermentate e guaste, con perdita di 23000 lire circa, senza calcolare le spese maggiori pel trasporto delle bietole guaste lontano dalla fabbrica e il minor reddito dalle altre non affatto guaste ma deperite;

3. Il deperimento in cui fu lasciato precedentemente andare il macchinario, che obbligò ad una spesa di ben 30000 lire per ripararvi;

4. La lentezza con cui, per molteplici ragioni, il consiglio dovette procedere nell'applicare radicali trasformazioni che rendessero possibili una serie di economie — sebbene qualche risultato in questa parte siasi conseguito, sì che da lire 10 e fino 11.20 che costava in media la lavorazione di una tonnellata di bietole, si è discesi nell'ultimo anno a lire 4.60 per tonnellata;

5. L'alto costo del carbon fossile;

6. Il non essere entrato nell'uso, nella nostra provincia, il consumo delle polpe e delle schiume di defecazione, così avidamente invece ricercate dagli allevatori di bestiame e dagli agricoltori di tutti i paesi dove si coltivano le barbabietole.

Speranze e rimedi.

Contro queste cause di cattivo andamento, stanno sintomi e speranze di miglior avvenire:

l'accordo fra tutte le fabbriche di zucchero e le raffinerie italiane, ch'è ormai un fatto compiuto e pel quale la produzione di ogni fabbrica è stata limitata ad un contingente fisso ed invariabile, che farà sparire la enorme eccedenza di zucchero greggio che schiacciava il mercato nazionale. Esso porterà la stabilità nelle vendite e nella produzione, la sicurezza del dimani;

il trasporto di sede da Udine a S. Giorgio di Nogaro, che, oltre a molti vantaggi amministrativi, permetterà di sopprimere il fitto del locale dove aveva sede nominale la nostra società;

la soppressione dell'ammortizzazione sul valore dei terreni e la riduzione al tasso del 2,70 per cento dell'ammortizzazione dei fabbricati e al 7 per cento per le macchine, utensili e mobili: ciò che per il so'o bilancio attuale porterebbe una minore perdita di lire 50,189 23.

La conclusione.

Chiude il presidente on. De Asarta ringraziando il direttore cav. ing. Carlo Huck, che si è dato tutto intero al lavoro di rigenerazione della fabbrica; e ricordando l'opera del personale di amministrazione e particolarmente del suo capo, signor Vittorio Vittorello — che hanno dato non poche prove di sapere, di diligenza, di devozione alla Società e dimostrandosi consci che non era solo un dovere al quale adempivano, ma che la missione alla quale erano chiamati a partecipare era assai più alta, e cioè di conservare in vita la nostra Fabbrica, fonte di ricchezza, di progresso e di civiltà per la nostra regione».

La discussione

s'inizia e procede assai calma. Veramente, gli azionisti presenti non erano molti: e forse, anche ciò contribuì a renderla tale.

Il cav. Francesco Braida chiede se la perdita indicata nel bilancio andrà a diminuire il capitale, permettendo così fin dal prossimo anno, eventualmente, di assegnare un dividendo agli azionisti; oppure se resterà accantonata in bilancio come un debito figurativo, a coprire il quale andranno man mano gli eventuali utili.

De Asarta, presidente, risponde che a ciò il consiglio non ha pensato. Rendendosi necessaria, per le modificazioni allo statuto, una nuova assemblea, che sarà tenuta sabato in seconda convocazione, il consiglio studierà l'argomento, e riferirà agli azionisti il suo pensiero in proposito. Egli, come sua opinione personale, crede per esempio, che le lire 128,328 53 di ammortamento si possano eliminare dalle perdite: gli ammortamenti, li rimanderemo all'esercizio futuro.

E su questo argomento parlano: di nuovo il cav. Braida e l'onor. De Asarta; e l'azionista sig. Pietro Sandri.

Leskovic Alberado chiede alcuni schiarimenti sulla differenza fra talune cifre portate dal bilancio attuale e da quello compilato nel dicembre ultimo scorso; e sulla differenza di 60000 lire nella tassa.

Per gli schiarimenti, l'on. De Asarta non li può dare, così su due piedi: ne il signor Leskovic ne lui tengono sott'occhio il bilancio del dicembre, cosicchè non possono discutere o spiegare dati, solo fidandosi nella memoria, che può ricordare incompletamente e inesattamente; e per la differenza nella tassa, vuol dire che se verrà fuori qualche somma a favore o a danno dell'amministrazione, andrà in aumento o in diminuzione del bilancio prossimo.

Il bilancio è approvato, con tre soli voti contrari.

Emolumento ai Sindaci.

Questi, in vista delle condizioni sfavorevoli del bilancio, rinunciano ad ogni emolumento.

Un plauso al Presidente.

Il dott. cav. uff. Fabio Celotti, prima di passare alle nomine, ricorda che nella conclusione dell'accordo tra le fabbriche di zucchero italiane, merito principale ebbe l'on. co. De Asarta. Da tale accordo, specialmente, verrà se la nostra fabbrica potrà conseguire utili e attendere con tranquillo animo allo sviluppo razionale delle industrie, alla ricerca dei perfezionamenti e delle economie che la mettano in grado di riparare alle gravi crisi superate. Gli azionisti gli devono essere grati; specialmente pensando all'attività spiegata dal presidente, al suo lavoro indefesso, al tatto usato nell'avviare per una strada migliore l'impresa. Ond'egli crede doveroso un voto di plauso al presidente che ha salvato la nostra istituzione.

L'onor. De Asarta ringrazia. Egli esprime la propria fede nell'avvenire della istituzione nostra: la fede di un giovanotto di diciott'anni, il quale, davanti a una bella donna, si dice: la conquisterò. Soggiunge parole di elogio per i consiglieri, nei quali trovò sempre le migliori disposizioni a coadiuvarlo, in tutti i modi, col consiglio, con l'opera e fin col proprio danaro: come per esempio il signor Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento, il quale antecipò del proprio il denaro occorrente per i lavori allo scopo di dotare il zuccherificio di opportuno e sufficiente luogo di sbarco. Esprime dispiacere perchè alcuni di questi consiglieri hanno abbandonato il consiglio: come l'avvocato Pietro Linussa, il co. Manin, il sig. Conti, il sig. Leskovic: siamo rimasti orbati del loro appoggio — dice. — Crede che la nostra industria deva non dimenticar mai di avere la propria base principale nell'agricoltura: curando il proprio vantaggio, essa promuove pur quello agricolo di una vasta zona.

Dopo di che si procede alla votazione.

Risultano eletti:

a consiglieri: Busi dott. Giovanni con voti 1840, Scala ing. Quirico 1866, Bernheimer dott. Oscar 1866, Antonelli ing. G. voti 1866.

a sindaci effettivi: Baschera Giovanni con voti 1895, Montegnacco co. Guglielmo 1894, Celotti dott Fabio 1733.

a sindaci supplienti: Hilarini voti 1896, Morossi avv. cav. Cesare 1896

Interessi provinciali

Echi polemici

Verzegnis, 30 aprile

Asserendo di «sentirsi in dovere di correggere certe inesattezze stampate sui giornali relativamente alla quistione che si dibatte fra il Comune di Verzegnis e quello di Cavazzo-Carnico» il Sindaco di quest'ultimo comune fece stampare un articolo sulla *Patria* di ieri. Per dimostrarvi quanto vivamente si dibatta fra i due Comuni la questione vi dirò che su questo oggetto non vi si scambiò una sola lettera.

Nel seguito dell'articolo si asserisce che le «proposte fatte dall'ing. Rizzani per trasportare il ponte più a valle non furono accettate dagli altri Comuni,» ed io vi assicuro che al Comune di Verzegnis non vennero sottoposte tali proposte e di conseguenza questo Comune non potè pronunciarsi. Si sostiene poi, nello stesso articolo, che gli interessi di Cavazzo «lo legano assai più alla stazione per la Carnia ed al capoluogo della Provincia, che non all'abitato di Tolmezzo;» asserzione questa affatto esatta poichè da un esame sereno ed imparziale ognuno può riscontrare che su cento persone che si portano al di là del Tagliamento, 95 si recheranno a Tolmezzo e 5 ad Amaro e stazione per la Carnia.

«Perchè si vuole fare un consorzio quando la legge non parla di consorzi ecc.?» domanda il Sindaco di Cavazzo-Carnico. Qui si può dissentire sullo spirito e sull'interpretazione, ma io sono persuaso che nella redazione dell'art. 7 della legge 8 luglio 1903 vi si abbia voluto sott'intendere la costituzione di consorzi fra più Comuni interessati.

Si disse infine che «la nuova legge, alla fin dei conti, provvede all'avvenire» ma io obbietto che se la legge tende a provvedere all'avvenire, non vi provvede l'elenco pubblicato ed approvato da Cavazzo, e questo stesso Comune si persuaderà quando Tolmezzo sarà stazione ferroviaria, come lo spera l'ing. Rizzani ed io.

Giovanni Billiani
assessore

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE.

Grave incendio.

Una famiglia in pericolo di morire arsa.

Verso le tre di stamattina, i cupi rintocchi delle campane a stormo ed il grido impressionante di: fuoco! fuoco! destano di soprasalto gli abitanti del paese, a quell'ora immerso nel sonno.

Balzo dal letto, esco, infilo la via Garibaldi, in fondo alla quale, al dissopra delle case, s'alzano spaventose nuvole di fumo rossastro e lingue di fuoco divampante. Svolto in via Macello, dove è posta la casa di proprietà del sig.r Daniele Peressini il quale, sin dal mattino, da quanto mi vien datto, si trova colla moglie ed i quattro figlioletti, a Gemona, in casa dei parenti.

La casa somiglia ad un'immane fornace: le fiamme escono dalle finestre, dal tetto, da ogni foro: si agitano, si ripiegano, divampano, si slanciano a minacciare le case attigue, spandendo all'intorno una fitta pioggia di scintille alimentate come sono da una quantità di legname accatastato nelle stanze terrene e da un venticello, che soffia abbastanza gagliardo da greco.

APPENDICE 91

L'espiazione.

Non parlava Magda d'un mistero, che l'era parso di scoprire nella vita di sua madre? non aveva detto Fernande, rivolgendosi verso la Vyacheterie, che «là in quella valle, era vissuta qualche tempo, che là era morto suo marito e ch'era divorata dal desiderio di rivedere quei luoghi che avevano per lei tanti ricordi?»

La cosa veniva a chiarisi sempre più.

La confermava l'atto del conte. Egli aveva comperato il vecchio palazzotto colle terre vicine che occupavano buona parte della valle, per un ricordo: come una reliquia di quell'amore così tragicamente finito.

Nulla di più facile, del resto, che l'assicurasene; aveva anche l'indirizzo delle Albani a S. Raffaele, in meno di un'ora si poteva giungere al paese ov'esse erano ritirate...

S'alzò: avrebbe voluto trovarsi già ad Aimon!

Pagò, e pur frenando la sua impazienza, pregò gli attaccassero il cavallo e dopo breve tempo era già in viaggio.

— Domani saprò tutto — pensava. — Armanda sarà contenta di me!

CAPITOLO XXII.

Al ritorno.

In quel giorno il signor Battista, il proprietario della cascina che alloggiava Magda e sua madre, s'era levato col sole, per respirare un po' l'aria fresca e profumata della mattina.

Dopo una passeggiata intorno ad una graziosa collina, si fermò davanti la casetta delle due signore. Le finestre erano tutte spalancate; la signora Fernanda suonava, e si sentiva passare l'anima sua in quella musica melanconica.

— Signora Fernanda — disse il buon uomo, un momento in cui ella aveva smesso. Ella apparve alla finestra.

— Ah! è lei?

In poche settimane Fernanda aveva fatto un cambiamento grandissimo. La persona s'era rinvigorita, raddrizzata; il volto aveva ripreso una fisonomia dolce, tranquilla; l'occhio il suo splendore. In una parola, la vita serena, in pace, in quell'atmostera sicura e dolce, fra quella campagna fiorita, dolcemente profumata d'aranci, le aveva ridonata una bellezza più mesta, ma non meno affascinante che a vent'anni.

— Dunque: avevo ragione, eh?.. Andiamo sempre meglio?...

— Sì, amico mio.

— E la signorina Magda?

— Dorme.

— Anche quella va bene, eh, con le sue corse di tutto il giorno fra i pini e gli aranci, come i piccoli monelli; con la sua caccia alle lucertole e alle farfalline...

Fernanda sorrise di compiacenza.

— Povera piccola!... Sente appena ora la sua infanzia.

— Ha bisogno di nulla, stamani?

Ella scosse il capo in segno negativo.

— E le sue alunne?

— Me ne restano due sole; la piccola inglese se ne va domattina.

— Eh!... la stagione è quasi finita, ora; fra poco resteremo soli, colla nostra polvere e col nostro sole!

Il volto di Fernanda ebbe un po' di sgomento e si coperse di tristezza.

— Ciò le dispiace, lo vedo; ma è meglio ch'io le dica la verità. Devo poi comunicarle qualche altra cosa....

— Parli.

— Non ora — fece egli dolcemente, quasi timido. — Potrebbero sentirci. Non sono già cose delle quali abbiamo ad arrossire, ma è meglio che siamo soli.... già.... per dirle tutto....

Il signor Battista pareva imbarazzato e in preda a una certa commozione, che un lieve rossore del volto palesava.

Tese la mano a Fernanda, ch'era sempre alla finestra del salotto.

— Dunque non ha bisogno di nulla?.... Michele è a sua disposizione.

— No, no.

Fernanda gli sorrise; egli s'allontanò.

Il signor Battista era ancor giovane e poteva passare per quello che si dice un bell'uomo; era, sopratutto, franco, simpatico, di maniere gentili; possedeva inoltre una discreta fortuna..... perchè non avrebbe pensato a procurarsi anche la felicità? Perchè non avrebbe potuto trovare una buona compagna che sarebbe stata la benedizione della sua casa?... La compagna l'aveva finalmente trovata; era il coraggio di parlarle che gli mancava, ora.., Fernanda se ne era accorta; e si domandava, con un senso di pena, se la sua fatale bellezza aveva il potere di incatenare, di avvincere ancora gli animi....

Del rifiorimento della sua persona ella quasi rammaricavasi.

Avrebbe voluto esser già vecchia disfatta, perchè nessuno si fosse occupato di lei, sopratutto per essere ancor più lontana da quel giorno fatale, sempre infisso nel cuore come chiodo in ferita sanguinante.

— Sposarsi? amare un altro?.. No, mai mai! — ripeteva fra sè con un fremito quasi di raccapriccio impallidendo. Amarne un altro? ella sentì in quel momento che l'opera demolitrice di diciotto anni era stata vana, sentì che un'immagine costretta, soffocata, creduta morta, viveva ancora gigante nell'anima sua; che l'amore pel conte Albertis, passato sul suo cuore con la violenza dell'uragano, quell'amore che aveva distrutto la pace e la felicità, non era spento, no; sentiva che non si sarebbe spento mai più...

Si passò una mano sulla fronte e cercò di distogliersi da quei tristi pensieri...

Magda scendeva cantando; mai come quella mattina le apparve così perfettamente rimessa, rinvigorita. La baciò con dolce tenerezza sulla fronte.

— Non era il signor Battista, mamma?

— Sì.

— T'ha parlato lungamente; che cosa ti diceva?

— Nulla d'interessante; che la stagione presto finisce e che resteremo sole...

Continua.

La debole difesa.

Sono prontamente accorsi sul luogo del disastro alcuni coraggiosi, colla pompa del Comune, e s'industriano a tutta possa, coll'aiuto dei nuovi accorrenti, ad isolare l'incendio, che minaccia le case adiacenti.

Ma l'opera loro coraggiosa diventa difficilissima: la debole pompa, che per tant'anni ha fatto un ottimo servizio, non può bastare a domare l'incendio, che s'estende da più lati, e, d'altronde, il lavoro riesce confuso e disordinato per mancanza di una direzione unica e capace.

In poco d'ora, le fiamme hanno invaso tutti gli appartamenti dell'edifizio, distruggendo tutto quanto in esso si trova.

Per buona sorte, grazie al lavoro solerte e costante degli accorsi, del signor D'Affana Giacomo specialmente, che ardito, manovrò il getto della pompa dove più imminente era il pericolo l'incendio fu limitato alla sola casa in cui si era sviluppato.

La famiglia in pericolo.

In questa si trovava in affitto anche certo Braida Gio. Batta, (che lavora di fornaio presso il sig. Floreano Basilio), composta della moglie e di quattro bambini.

Svegliati i poveretti dal crepitar delle fiamme, tentano porsi in salvo scendendo dalle scale; ma essendone impediti dal divampare delle fiamme, da cui sono invase, vengono alla finestra della camera, che guarda il viale del Colle, e si danno a gridare disperatamente al soccorso.

Sotto di loro, crepitava, muggiva spaventvolmente il fuoco, vampate entravano dalla porta dell'attigua cucina, il fumo li accecava, li soffocava; ed allora il più grandicello si sporse penzoloni dalla finestra, tenendosi aggrapato colle mani al davanzale, mentre i fratellini si tenevano saldi ad una specie di poggiolo, che serviva di riparo alla finestra stessa.

Figurarsi lo spavento, lo spasimo di quei disgraziati!...

Era una scena terrorizzante!...

Il salvataggio.

Accorsi pronti i vicini, si procurarono una scala alta oltre 10 metri e l'appoggiarono al muro della casa per tentare il salvataggio della infelicissima famigliola. In quella giunge il povero Braida esterrefatto dallo spavento; si slancia senza indugio su per la scala a piuoli, e coll'aiuto della guardia urbana Dal Mas (che in questa occasione ha dimostrato un contegno lodevolissimo), dei fratelli Leonarduzzi, dei signori Sgoifo e Bino e di altri, riesce a mettere in salvo le sue creature, che vengono pietosamente raccolte in casa del signor Giulio Zaghis.

Se l'aiuto fosse tardato di pochi minuti, sarebbe stata inevitabile un'orrenda disgrazia; perchè, appena posta in salvo la famigliuola del povero Braida crollò il pavimento della camera in cui essa si trovava, arso dal fuoco, che rabbioso di sotto lo corrodeva e che al fine divampò violento.

La casa e tutto quanto in essa si trovava: legneme, arredi da camera e da cucina, biancheria, mobiglio nuovo ed in lavoro (il Peressini fa lo stipettaio) rimase preda delle fiamme. Non saprei precisare il danno; ma è grave certamente. Per fortuna casa e mobilio erano assicurati. Il più disgraziato è il povero Braida che ha tutto perduto.

I pietosi

Due pietose e buone signorine: Amalia Floreani e Carlotta Adami, hanno pensato ad alleviare la disgrazia del povero uomo, facendosi iniziatrici d'una colletta e girando per le case a raccogliere le offerte per venirgli in aiuto. Brave, brave di cuore!

Quel che è necessario.

Ripeto quanto già più volte raccomandai ai nostri amministratori, sperando di essere una buona volta ascoltato.

E' necessario, *necessario assolutamente*, provvedere all'acquisto di un'altra pompa d'incendio, a regolare il servizio di questa e dell'altra esistente, affidandone la custodia ed il funzionamento a persona capace; è necessario provvedere una scala di salvataggio ed altri ordigni occorrenti ed organizzare una squadra di giovani volonterosi, retribuendoli, se occorrerà, perchè possano essere pronti ad ogni evenienza; altrimenti, una volta o l'altra, si avranno a lamentare chissà quali disgrazie di vittime umane.

Sarò inteso?

PORDENONE.

— Banchetto dei Filodrammatici. Sabato sera i nostri bravi filodrammatici si riunirono alle «quattro corone» a fraterno banchetto, in cui vi regnò la più schietta allegria. Numerosi furono i brindisi fatti all'egregio signor Cremasco, istruttore, e a sua nipote Erminia, distinta attrice.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

CODROIPO.

Un contadino ucciso da un bue.

1. — (B.) Ieri sera il contadino Osualdo Cordovado d'anni 48, di Passariano, ritornava dal lavoro dei campi guidando due buoi attaccati ad un carro.

Stava per entrare per il portone di casa sua; sotto il portico trovò un altro carro che gli impediva il passaggio. Allora fermò i buoi. Uno di questi montò con le due gambe davanti sul carro; un contadino gli diede una scudisciata; il bue rinculò e andò ad urtare con violenza il Cordovado che stava dietro e lo fe' cadere malamente a terra, dove battè il capo.

Fu prontamente soccorso dal medico di Bertiolo D.r Caporiacco che per caso passava per di là in bicicletta al momento della disgrazia.

Ma ogni cura fu vana. Al Cordovado durante la notte sopravvenne la commozione cerebrale, e stamattina cessava di vivere.

— Gita ciclistica.

Alle ore due pom. d'oggi i ciclisti dell'Unione Codroipo, circa una trentina, partivano con la fanfara per Spilimbergo.

A Provesano trovarono un gruppo di ciclisti spilimberghesi, venuti loro incontro e con i quali proseguirono.

A Spilimbergo fecero capo alla sede di quel Club ciclistico dove furono gentilmente ricevuti dal signor Lanfrit, Console del Touring Club

Egli, a nome della Società ciclistica di Spilimbergo diede i benvenuti ai gitanti Codroipesi ai quali venne offerto un generoso rinfresco. Il signor Giambattista de Caneva vice presidente dell'Unione Ciclistica di Codroipo, ringraziò della gentile accoglienza ricevuta esprimendo la speranza che in breve i spilimberghesi onoreranno Codroipo di una loro visita.

I nostri ciclisti visitarono quindi la simpatica cittadella; alle 5 1[2 pom. convennero al caffè Artini, dove il signor Lanfrit Vincenzo volle loro offrire di nuovo una birra.

I gitanti, gentilmente invitati, si recarono in casa del nostro concittadino sig. Enrico Ballico, dove bebero un'altra bicchierata.

Scambiati i saluti, i ciclisti ripartirono per Codroipo, soddisfatti del cortese ricevimento avuto nella ospitale Spilimbergo.

Parricidio involontario

(Nostro telegramma)

2 maggio, ore 9 55. — Mi giunge notizia di un grave fatto accaduto ieri nel tranquillo paese di Turrida e che impressionò fortemente quella popolazione.

Verso le due pomeridiane, certo Giacomo Zoratti, sessantenne, rincasava, in istato di completa ubbriachezza. Quando fu quasi sulla porta di casa, venne per futili motivi a litigio col figlio Umberto, d'anni ventidue.

Questi, lasciatosi vincere dall'ira, diede uno schiaffo al padre, che, anche per lo stato malfermo in gamba in cui si trovava, cadde supino a terra, riportando commozione cerebrale.

Due ore dopo era morto!

Seguono particolari.

GEMONA.

— Consiglio Comunale. Luce elettrica Scuole.

1. — Vi accenno, per intanto, alle deliberazioni prese su questi due importanti oggetti.

Riguardo alla luce elettrica, fu approvata la proposta sospensiva della Giunta, ed accettata la proposta del consigliere Fanton (il quale la illustrò con una breve relazione) perchè si prenda in considerazione anche i lavori che s'intraprenderanno in luglio-agosto dal signor Malignani a Vedronza e la possibilità sia di trattare per l'appalto dell'intero servizio come per l'affitanza della sola forza necessaria, municipalizzando il servizio della illuminazione.

Riguardo alle scuole, la discussione fu lunga, combattendosi da taluno l'erezione delle scuole rurali di Piovega, di Stalis e del Battiferro, per le quali si voleva rimandare lo studio e la trattazione a quando si provvederà anche l'edificio della scuola urbana, che ne ha urgente e grande bisogno. Furono infine approvate le proposte della Giunta

— Festa degli alberi in Campo.

Tramontata la festa degli alberi che doveva avvenire lo scosso mese alle falde del Monte Chiampon, se ne fece una ieri in Campo con intervento del R. Ispettore scol. prof. L. A. Benedetti, della scolaresca guidata dalla maestra signorina Maria Benedetti e degli alunni del ginnasio locale accompagnati dai loro prof. R.mi Padri Stimatini.

TAVAGNACCO.

— Cade da un'armatura.

1 maggio. — Il cinquantaduenne Giuseppe Petri fu Luigi, contadino di qui, oggi, salito, sull'armatura di una casa in costruzione, mise un piede *in fallo* e cadde al suolo da una considerevole altezza, riportando contusione alla metà sinistra della faccia, con frattura del mascellare superiore.

Accompagnato al vostro Ospitale, fu dal dott. Marcer, dichiarato guaribile in giorni 30 con riserva.

CIVIDALE.

Un annegato. Suicidio?

(Nostro telegramma).

2 maggio — ore 8 5. — Jersera nel Judrio, in territorio di San Giovanni di Manzano, fu trovato cadavere per annegamento certo Giovanni Blasuttig d'anni 65 da Vernassino, frazione, del Comune di S. Pietro al Natisone.

TOLMEZZO.

La morte di un epilettico.

Verso le ore 16 del 29 aprile u. s. certo Morocutti Marcellino di Osvaldo d'anni 27 di Tausia (Treppo Carnico), partiva da casa per recarsi in un bosco di sua proprietà. Non si potè precisare se nell'andata o nel ritorno, giunto nella località Boseit, colpito da un assalto epilettico cadeva a terra.

Fu rinvenuto cadavere da una guardia di Finanza alle ore 18 di ieri sabato; e la salma fu trasportata alla cella mortuaria di Treppo.

Il cadavere era alquanto intriso di sangue, sgorgatogli dal naso, per effetto probabilmente della caduta.

MOGGIO

— Fiori d'arancio.

Labar. — La gentile Signorina Domenica Forabochi, oggi si fece sposa all'egregio D.r Sisto Cardazzo Medico di Azzano Decimo. Vivissimi auguri.

SACILE

— La nuova Giunta.

(*b. c*) Prestato dal signor co. Ezio Bellavitis il prescritto giuramento, quale Sindaco del Comune, ancor ier sera si riunì la nuova Giunta.

Fra molti oggetti d'ordinaria amministrazione si deliberò di proporre al Consiglio di nominare il signor Padoin Eugenio a segretario municipale di sezione; — si deliberò di convocare il Consiglio sabato p. v. alle ore 20, per trattare molti oggetti, importanti, fra i quali la nomina del segretario di sezione, — e passare alle deliberazioni sui provvedimenti alle Scuole Normali, in ordine alla direzione e all'affittanza dei locali.

Si tratterà pure sul concorso del Comune per il servizio sanitario dell'Ospitale.

CRONACA CITTADINA

— Il Consiglio della Società operaia in gita.

Il nuovo consiglio della Società operaia si recò ieri in gita a Fagagna. V'erano tutti — meno il consigliere Zugolo, colpito in questi giorni da straziante sventura per la perdita di un figlio diciannovenne; e il consigliere Zuliani, impossibilitato. Si volle, con questa gita, cementare la concordia fra vecchi e nuovi consiglieri. La giornata fu passata allegramente, passeggiando dapprima per le amenissime colline fagagnesi stelleggiate da variopinti fiori; poi raccogliendosi nella trattoria Valle; dove brindisi e canti e suoni (ospiti desiderati e graditi, giunsero in ultimo un concertino di mandolinisti) si susseguirono con un crescendo naturale e spontaneo.

— I tipografi domandano.

Una riunione del Comitato dei tipografi coi principali delle tipografie cittadine ebbe luogo sabato sera nei locali della Società operaia generale.

Intervennero quattro proprietari, due giustificarono la loro assenza, altri due dichiararono uniformarsi a qualsiasi deliberazione.

Dalla discussione risultò essere facile e possibile trovare una forma conciliativa. Sarà tenuta nuova riunione venerdì, alle otto e mezza.

— Un interessante articolo letterario

del prof. Fontana sul nuovo romanzo del Fogazzaro dobbiamo rimandare a domani. Così pure parecchi articoli di cronaca cittadina e provinciale.

— Nozze.

Stamane, dolce nodo di Imene congiunge indissolubilmente l'egregio giovane sig. Ausilio Zoz, segretario comunale dell'importante comune di Nimis, con l'avvenente signorina Ferro della nostra città.

Agli sposi avventurati giunga l'augurio di ogni felicità, anche da questo giornale, che apprezza nel sig. Zoz un ben gradito collaboratore.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 nella sala superiore del Teatro avrà luogo l'annunciato concerto della valente pianista signorina Pia Zampieri e del celebre violinista prof. Augusto Jancovich.

L'aspettazione è grandissima.

— Scarneo.

Il celebre tragico Comm. Giorvanni Scarneo, reduce dai trionfi riportati a Trieste, darà domani sera la prima delle già annunciate 3 rappresentazioni con il dramma di Pietro Cossa: *Nerone.*

— Circo Zavatta.

Ressa straordinaria di pubblico alle rappresentazioni della brava compagnia. Ieri sera si dovette rimandar gente, dacchè tutti i posti erano al completo. Applausi continui. Questa sera alle ore 20.15, grande rappresentazione di tutta varietà.

IL PRIMO MAGGIO.

A Pordenone.

Nel pomeriggio di sabato, il R. Commissario distrettuale dott. Barusso pubblicò il seguente manifesto:

Tenuto presente lo stato di agitazione che si è prodotto nella cittadinanza in seguito ai fatti avvenuti nei passati giorni e specialmente alla clamorosa dimostrazione della sera del 25 corr.;

Visti gli articoli 3 e 7 della legge comunale e provinciale, decreta:

Sono vietate, per ragioni d'ordine pubblico, nella ricorrenza del 1.o maggio, comizi, riunioni ed assembramenti lungo le vie e le piazze di questa città.

I contravventori saranno puniti a sensi del disposto dell'art. 734 C. P. salvo a procedere per altri delitti di cui si rendessero responsabili.

Gli Ufficiali e gli Agenti della sicurezza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente.

In proposito sul *Friuli* di sabato è comparsa una corrispondenza, in cui si vorrebbe far cadere la responsabilità del divieto di festeggiare il 1.o maggio ai corrispondenti che «gonfiarono», dice la dimostrazione clamorosa di lunedì sera. Ma quelle narrazioni mandarono; ma noi ci sentiamo tranquilli nella coscienza di avere, anche in questa circostanza, adempiuto il dover nostro di corrispondenti sereni ed imparziali, narrando il fatto con sobrietà di circostanze, e mettendone in quarantena molte altre che non credemmo degne di fede. Soliti a dire il «vero» per amore del «vero», astrazione fatta da qualsiasi riguardo personale o da preconcetto politico, chiudevamo la nostra breve narrazione, tutt'altro che — almeno per giudizio degli stessi interessati — fatta caricando le tinte, con questo semplice commento: «*Il fatto di ieri impressionò vivamente e fu assai commentato*».

E' strano che le autorità volessero cancellare l'impressione prodotta nei numerosi testimoni agli schiammazzi, ai canti e alle grida dei dimostranti. Ammettiamo pure col corrispondente del *Friuli* che questi avessero l'attenuante dei fumi dell'alcool; ma l'attenuante per noi non distrugge il fatto, che viene ammesso da uno degli stessi partecipanti, il quale ebbe a dirci:

— Gli operai sono più pentiti delle stesse autorità.

Ma veniamo alla

cronaca di ieri.

In seguito al decreto del R. Commissario furono presi i provvedimenti per il mantenimento dell'ordine. I militari furono distribuiti in gruppi nelle piazze e vie principali, ma erano però consegnati, di modo che nessuno — si può dire — s'accorse dei provvedimenti presi. La città presentava l'aspetto solito dei giorni festivi in tempo di calma.

La giornata passò senza che accadesse il più piccolo incidente. La Società operaia e quella degli agenti esposero i loro vessilli. Non udimmo parola o frase che ricordasse i passati: l'ordine fu perfetto.

* *

A Pordenone si erano concentrati: 500 circa soldati di fanteria e alpini, 200 e più di cavalleria e una cinquantina di carabinieri: intorno a ottocento uomini di truppa.

A Udine.

La festa dei lavoratori, allietata da un ridente sole primaverile, passò ieri tranquilla e senza il menomo disgustoso incidente.

Nella mattina.

La bicchierata dei tipografi.

Durante la mattina, in Castello, vi fu la bicchierata della lega dei tipografi, sul piccolo piazzale intorno all'osteria.

Ne vedemmo una trentina, riparati all'ombra proiettata dalla casetta dell'esercizio stesso: se ne contavano quasi tutte le tipografia udinesi.

Fu una serena e lieta riunione di amici in giorni di festa, schiva da ogni chiasso e vane parole.

Prima di sciogliersi, brevemente parlò il tipografo Antonio Cremese ringraziando i colleghi per l'atto di loro presenza alla riunione, alla sintetizzazione della festa del lavoro, alla pasqua del lavoratore.

Invitò quindi i presenti a ritornare all'una in castello, da dove uniti e preceduti dalla bandiera della società, recarsi alla conferenza dell'on. Girardini nella sala Cecchini.

Dopo si cantò l'inno dei lavoratori, terminato il quale, i tipografi, scesero dal castello, recandosi a bere un'*altro bicchiere* nell'osteria del compagno di lavoro Giovanni Trojani.

Nel pomeriggio.

In Castello

Quando noi — verso le 13 — ritornammo in Castello, per assistere alla formazione del corteo vi trovammo pochi lavoratori.

I metallurgici avevano poco prima dato l'ultimo tocco al loro lavoro in gesso, artisticamente eseguito, raffigurante con gli attrezzi del mestiere il simbolo del lavoro.

Per il vessillo della Camera del Lavoro — di color bianco con lo stemma della città nostra e in rosso le parole «Camera del Lavoro di Udine e provincia», s'incominciò la dipintura appena verso le 10 1[2 del mattino.

Arrivò anche il rosso vessillo del Partito Socialista Sezione di Udine, e il corteo cominciò a comporsi.

In capo od in coda?

— Ciò Tite, scolte po'. La bandiere dai socialist la metin devant di dutis, eh?

— No, no: prime e va che de Ciamare.

— Sfido io! — interloquisce un altro. Prima la bandiera della Camera del Lavoro ed ultima quella dei socialisti, quella politica.

— Ultime sì, parcè che iè chè, che *sburte* indevant due chei che ciate su la so strade.

— Sì, sì, ultime!

Il corteo.

Precede la bandiera della Camera del Lavoro — seguita da uno solo crediamo, della Commissione esecutiva, vengono quella dei tipografi, «le nostre gloriose bandiere» esclama un operaio compositore; e quelle dei fornai di Udine, della Sotto Sezione di Cividale, dei muratori, dei metallurgici e dei socialisti.

Alla sfilata prendano parte circa centocinquanta operai, aderenti alla Camera del Lavoro.

In sala Cecchini.

Percorsa la piazza Vittorio Emanuele le vie della Posta e Felice Cavallotti, i lavoratori giungono alla Sala Cecchini. All'apparire della bandiera dei socialisti, un formidabile applauso l'accoglie.

Le bandiere tutte si dispongono intorno al tavolo dell'oratore.

L'on. Girardini

entra in sala, seguito dall'assessore Comelli e dal sig. Bragato. E' salutato con ripetuti battimani.

Alla sua destra siedono l'ass. Comelli e Bragato; alla sinistra sta Valtorta e Mantovani.

Fattosi un po di silenzio, Bragato annuncia l'adesione per lettera dell'associazione repubblicana friulana e legge un telegramma di uno degli oratori, Trevisarno, impossibilitato a venire

Parla l'on. Girardini.

Amici, operai, concittadini! — così l'on. Girardini esordisce. — Devo ringraziare il Comitato della Camera del Lavoro che mi ha invitato a parlarvi in questo giorno. Nessun ufficio, poteva essermi più gradito di questo, perchè parlo alle classi lavoratrici della mia città; ciò che suscita in me affettuosi ricordi.

Voi avete un programma, per il quale da qui a mezz'ora dovete andare a godervi la campagna, a deliziarvi nel sole di maggio; non intendo quindi di usurpare per un solo minuto, la letizia che vi attende. Non è un discorso quello che vi farò; vi basti un saluto. Quello che deve su tutti essere presenti, è lo spirito per cui il primo maggio è la solennità gradita ed auspicata dei lavoratori.

Giova aver presente, in qual momento il primo maggio del 1904 si affaccia.

Il primo maggio nacque nel 1890 e nel 1890 disceso con la primavera dalle alpi accidentali, fu per la prima volta ospite italiano.

Come fu accolto?...

A Roma, furono arrestati sette noti socialisti; a Napoli furon prese serie misure dalle autorità: tutte le botteghe erano chiuse, non si pubblicarono giornali e si arrestarono due fanciulli ed un operaio, perchè distribuirono manifesti. A Como, si operarono diversi arresti. A Bologna, tutti i negozi chiusi. A Milano, gli «individui pericolosi» si misero al sicuro. A Roma ancora, furon collocate 2 compagnie di soldati alla Camera, quattro compagnie alla questura, 900 soldati a Castel S. Angelo ed in Vaticano... tutte le forze di cui si poteva disporre. (*ilarità*). Numerosissima assembramenti di operai, furono sciolti. — Questa è la breve cronaca del 1890.

Nel 1891, la cronaca è più lunga.

A Roma, le cinque divisioni, ciascuna sotto gli ordini di un generale; il vaticano rafforzato delle guardie svizzere. A Piazza Santa Croce succedono fatti di sangue; Cipriani è ferito, Costa è arrestato; questi avvenimenti provocano vivaci dibattiti parlamentari e procedimenti penali.

Il 1.o maggio del 1892 dovunque picchetti armati di soldati.

L'arresto di quattro «anarchici» a Udine.

Da noi, qui ad Udine, si prendono misure più che sufficienti a mantenere l'ordine. Si procedette all'arresto di quattro pericolosi anarchici: Moro Cesare di anni 19, Faelutti Pietro di anni 18, Panseri Alessandro di anni 17 e Paolini Domenico di anni 15., (*ilarità e grida di evviva e bravo a Domenico Paolini, che arrossendo e guardando un piccolo foglio di carta sorride*).

Si sospese in quella sera la rappresentazione del *Trovatore (ilarità)* e dobbiamo all'arresto di quei quattro pericolosi anarchici, se per le vie della nostra città, non si sparse umano sangue (*ilarità grida di bene bravo.)*

Veniamo al 1.o maggio 1893. A Roma vi sono 400 arrestati (*ilarità*)

Il 1.o maggio 1894 abbiamo i fatti di Sicilia; le vie sono rosse di sangue, varie sono le rivolte. In vari comuni, i fasci operai, le società operaie furono sciolti, ogni movimento operaio, spento.

All'estero invece il primo maggio è solennizzato con sempre più larga partecipazione: il primo maggio, sorto per reclamare la limitazione delle ore di lavoro ad otto dovunque trova aperte le porte.

Nel 1895, siamo sotto la compressione.

Nel 1896 il primo maggiè e triste, per quanto la natura ci ha i privilegi delle sue bellezze. E' triste, perchè il popolo italiano ha sacrificato sulle zolle africane, migliaia e migliaia di figli (*bene bravo*) per distrarre l'attenzione degli altri (*bene bravo battimani*).

Nel 1897, la mezza libertà di un governo timido e rudiniano, lascia e non lascia festeggiare la Pasqua dei lavoratori.

Nel 1898 si registrano le feste del *pratrer* di Vienna e tutto il mondo civile festeggia il primo maggio.

Il 1.o maggio italiano del 1898, risente vicina l'eco delle fucilate delle vie di Milano, delle persecuzioni operate, delle rivolte represse con fucilate; quel primo maggio è triste.

Nel 1899 v'è la minaccia di togliere, quello che cinquanta anni prima ci avevano concesso: lo statuto, difeso nelle grandi lotte parlamentari e nei comizi, dove si combatte per mantenere la propria libertà. (*Bene, bravo*).

Dovunque si festeggia questo giorno; in Italia, no.

Nel 1900 Turati rimproverava gli italiani; (*applausi*), questo popolo che non faceva udire la sua nota nel grande unissono degli operai di tutto il mondo.

Allora fu rovesciata la reazione, e finalmente nel 1901, anche in Italia vi è la libertà di celebrare il primo maggio. Il merito della vittoria spetta alla classe lavoratrice; fu l'anima e la forza della classe dei lavoratori, che difese la contrastata libertà: e ciò deve rendere a voi, lavoratori più pregiata.

Nel 1901 questa festa, non poteva però che assumere il colore del tempo. Nel 1.o maggio 1901 erano scoppiati *sessanta* scioperi.

Nel 1902, la festa del 1.o maggio, lasciò fusi e confusi i partiti popolari nella conquista delle amministrazioni delle città e dei comuni (*Bene bravo*).

Il 1903 non ha grandi fatti da registrare.

Il 1904, il maggio di quest'anno, presenta molte cose consumate, fatte più adamantine dall'esperienza. Si celebra anche qui con solennità, perchè anche qui il 1.o maggio ha acquistato la pienezza del suo significato. (*Bene, applausi*).

A questo movimento febbrile, tennero dietro molti successi; ma poichè inesperte erano le masse che gridavano, ai successi tennero dietro gli insuccessi; molte leghe, che principiarono la loro vita col trionfo, la finirono con la sconfitta. Gli insuccessi però non recarono che un ammaestramento ed un po' di prudenza.

Le popolazioni italiane hanno imparato quello che le popolazioni più evolute straniere, sapevano: cioè che al progresso sociale è necessaria una evoluzione economica ed una evoluzione parallela politica. (*Applausi*)

Questa è la duplice funzione, questa è la meta per la quale il popolo organizzato dei lavoratori lavora ormai con secura coscienza. Le popolazioni italiane, si sentono sicure dell'evento finale (*applausi*); sentono che il loro concorde lavoro non andrà vano, perchè esse hanno per sè la verità e la giustizia. (*Applausi*).

Il lavoro è fattore primogenito della ricchezza *(applausi)* di questa ai lavoratori non è dato neanche un briciolo (*applausi*): e tutti sono convinti che ciò è ingiusto.

Abbiamo altrove fenomeni spaventosi di ricchezza: uomini ricchi come monarchi, sindacati e *frust* che si impongono alla classe lavoratrice. Occorre quindi organizzarsi in vaste e potenti leghe, ed allora nessuna forza varrà a spezzare la catena formata dall'organizzazione operaia. (*applausi*)

Nel villaggio, dovunque, è necessario che vi sia una federazione, una lega, che unisca il lavoratore con quelli di tutta la nazione, in modo che al palpito di un solo, rispondano i lavoratori di tutta Italia. *(Bene! bravo! applausi prolungati)*.

Ogni vittoria che si acquista, è un beneficio della civiltà ed anche per coloro che sono e credono di essere suoi avversari. *(applausi)*

Il diffondersi dello spirito cooperativo, poi, cambia la faccia della società.

Questo movimento sociale innalza l'umanità nuova, perchè muta gli

stessi sentimenti che formano la morale privata e muta le stesse idee che governano la morale collettiva.

Le idee collettiva della beneficenza si mutano perchè il bene si fa senza farsi conoscere.

La patria non è più segnata dal confine politico, ma è delimitata col segno che tracciò la natura delle genti.

Questi processi e questi progressi dal movimento operaio dipendono (*bene, bravo*).

La venuta del pressidente della repubblica francese in Italia, è un trionfo della democrazia, delle classi lavoratrici. (*frenetici applausi*).

La rivoluzione borghese e capitalistica, ha insegnato ai suoi figli con la Marsigliese, che arrivato era il giorno della Gloria: *Le jour de la gloire est arrivé*. — La nuova rivoluzione che si sta evolvendo, annuncierà il giorno della giustizia. Così sarà compiuto il voto dei popoli, rivolto a soggiogare le forze della natura, e a renderle utili alla società, rivolto a stabilire una fratellanza universale tra gli uomini.

Questo voto esprimo a voi, poichè l'ora è giunta che dovete da qui uscire. Andando in campagna, sentirete nei campi, questa promessa di un avvenire migliore; quei campi, quelle piante, saranno colpiti dal vento, dalla tempesta, ma non per questo la natura non dispera di portare a maturità i loro frutti.

Voi imparate dal sorriso della primavera, quali rieno le speranze dell'umanità *bene! bravo! applausi prolungati*: Grida di: *Viva Girardini viva il nostro deputato!*)

In marcia per Paderno.

Lentamente la sala — occupata da circa 400 persone — va sfollandosi.

Si forma nuovamente il corteo.

Precede la colonna dei lavoratori la banda cittadina. Subito dopo trovansi i tipografi, poi i fornai di Udine e Cividale, i muratori, i metallurgici, quelli della Camera del lavoro, la banda di Feletto ed i socialisti.

Si percorre Via Cavallotti, della Posta, Mercatovecchio e Gemona, al suono di allegre marcie.

Viva Loubet.

In via Gemona, dalla finestra di una casetta viene issato il vessillo nazionale con una striscia scritta a parole rosse: Viva Loubet.

Tutti applaudono.

A Porta Gemona. La Marsigliese.

A porta Gemona, la banda cittadina si ferma, suona la Marsigliese fra grandi applausi e quindi ritorna in città.

Il corteo prosegue per Paderno.

A Paderno.

I lavoratori sono qui accolti da numerosa folla preceduta da un tricolore. Subito si entra nel cortile fissato per le conferenze Premoli e Cosattini.

Sulla tribuna per gli oratori si collocano le bandiere dei socialisti e della Camera del Lavoro.

Un operaio, dall'alto della tribuna, avverte i compagni che le conferenze, anzichè subito, si terranno tra una mezz'ora.

E intanto si dà l'assalto alle bottiglie di birra, e s'improvvisano *merenduzze*: l'oste vicino è contento come una... pasqua.

Il saluto dei padernesi.

Trascorsa la mezz'ora, i lavoratori sono chiamati a raccolta da uno squillo di tromba.

Ha per primo la parola il signor Raimondo Gnesutta di Paderno:

Operai! e Compagni!

Sono lieto che mi sia riserbato il gradito incarico di darvi il benvenuto fra noi, in questo augusto giorno, sacro al proletariato, in questo solenne 1 maggio, in cui affermasi l'inconcusso diritto «alla *festa* del lavoro.

A voi, o compagni, io porgo festante, il caldo sincero ed affettuoso saluto, di questi forti, per quanto modesti lavoratori del campo.

Paderno, colla sua tradizionale ospitalità, va altera di accoglierví in questo giorno, che per la prima volta voi iniziate così concorde spettacolo, di solidale fratellanza, per festeggiare solennemente la *Pasqua del lavoratore*.

Paderno che vi ospita orgogliosa, sotto il suo cielo terso, e ridente, in mezzo ai suoi campi risvegliantesi, alle prime carezze feconde del sole di maggio, oltre che il suo saluto, vi porge un ringraziamento, per averla prescelta quale meta della vostra passeggiata.

Grazie dunque a voi tutti, che non avete sdegnato di venire fra noi, in questo nostro cantuccio, sempre gajo ritrovo delle brigate cittadine.

Compagni, ed operai!

La festa d'oggi, è festa solenne, è festa universale, è la festa del lavoratore.

Sappiamo già che a noi spetta il diritto conquistare l'avvenire — a questo nostro diritto, viene ognor più riconosciuto; non ci manchi dunque la *fede*, il *coraggio*, la *perseveranza*.

La nostra bandiera, è guidata da una stella, la più vivida la più fulgente, — la stella della fratellanza e dell'amore.

Quest'unica stella, ci condurrà infallantemente alla vittoria del nostro ideale (*applausi*).

Compagni ed ed operai!

Ricordatevi, (e permettete che io ve lo ricordi) quello che qui oggi ci riunisce, più che lo scopo di vano gazarre, o di lieti simposi, deve essere un sentimento di sublime idealità, che c'impone il dovere, di elevare questo ritrovo, ad una cerimonia certamente *civile e morale* (*applausi*).

Lungi da noi o compagni l'aleggiare dello spirito maligno della discordia, dell'invidia, dell'egoismo. Di fronte al grande *altruistico*, sparisca per sempre lo spirito *individualista*. Ed ora amici e compagni, io vi auguro che queste brevi ore che rimarrete fra noi, vi scorrano liete e felici.

V'auguro che vi siano apportatrici di un dolce ristoro alle aspre lotte che continuamente combatte e per la dura esistenza.

Vi auguro, che qui possiate attingere nuova vigoria, nuovi propositi, per accingervi a combattere uniti e compatti, per il raggiungimento di quel sacrosanto ideale, che darà a noi, giorni migliori, di *pace equità e giustizia*. (*Applausi prolungati*).

Altri oratori.

Il fornaio signor Silvio Savio a nome della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e della cittadinanza tutta (?), ringrazia il sig. Gnesutta. Presenta quindi il fornaio *Premoli*, fiero propagandista, che *dall'alpi al mare* getta le seme dell'organizzazione. Si di lunga poi sulla vertenza dei fornai e poi cede la parola al

Premoli,

il quale, d'incarico della Camera del Lavoro e delle organizzazioni operaie, saluta i lavoratori venuti a festeggiare il primo maggio, questa festa che oggi tutto il proletariato si trova unito a solennizzare.

E poichè fu ricordato, nella sala Cecchini espose la cronistoria della feste del 1.o maggio fra noi, in confronto alle altre nazioni; egli si ferma a parlare del 1904, dei problemi gravi che sono da risolvere: la esiguità dei salari in Italia, dalla quale sono costretti ad emigrare gli operai per trovare un pane. (*Bene, bravo*).

E' appunto da qui, dall'Italia dove vivono i succhioni (*applausi*) che voi tutti siete costretti ad emigrare, perchè certi che in altri paesi troverete un salario migliore, potrete campar meglio la vita. (*Bene bravo*).

Noi — dice — abbiamo il concetto diverso della patria, di quello che possono averlo i borghesi, coloro i quali contemplavano dalle stanze dei caffè a passare la classe lavoratrice (*applausi*) per la solennità del 1.o (*applausi prolungati. Grida di viva la fratellanza universale*) dove tutti si lavora. (*Bene*). Siamo alla vigilia della scadenza dei trattati di commercio. E si sogna che il proletariato reclami, concorde, affinchè non succeda come vent'anni fa, in cui esso ebbe la peggio. (*Applausi*).

La vita in Italia costa più cara che non all'estero, sebbene qui si percepisca un salario di molto inferiore che altrove. (*Applausi*).

Oggi in Italia, mercè l'invasione dei corvi (*applausi prolungati*) che precipitano improvvisamente in certe città si trovano in pericolo gli interessi dei lavoratori. Mercè questi neri corvi, che assumono monopolii varii di lavoro, siamo ora fatti lavorare con un salario ancor più misero, essi esercitano un ladrocinio. (*Applausi*).

Dobbiamo da oggi cominciare a interessarci delle Camere di Lavoro, a interessarci di queste organizzazioni e di questi problemi del proletariato. In caso diverso saremo soffocati. (*Bene!*)

— E le spese improduttive? — domanda un operaio.

— La pasqua del lavoratore — continua Premoli — dovrebbe essere celebrata ogni giorno; le vostre voci o proletari di Udine, fatele sentire da ogni capo delle vostre alpi ed allora certe turpitudini, certi soprusi non avverranno.

Viene a parlare sulla vertenza dei fornai e dire come questo stato di cose, che da un anno dura, riesca a danno ed a disdoro della cittadinanza.

Conclude coll'augurarsi da questa prima pasqua dei lavoratori, un grande lavoro di propaganda, limimitando così il campo ai soprusi delle piccole minoranze di capitalisti, che si credono i nuovi tiranni del medio evo. (*Applausi*)

I saluto dei tipografi.

Il tipografo Antonio Cremese porta il saluto della società operaia tipografica fa brevemente la storia di questa società; accenna allo sciopero del 1874 e termina augurandosi che gli operai tutti si organizzino.

Chiude al grido di: *Viva i lavoratori!* Cento voci fanno eco.

Un pordenonese.

Un giovanotto di Pordenone, a nome della sua cittadella (*frenetici applausi*), porta il saluto ai dimostranti.

Qui — dice — si solennizza la pasqua del lavoratore, qui si fa festa, mentre a Pordenone vi è lo stato di assedio. I borghesi che hanno voluto lo stato d'assedio, credono forse essi di far tremare le coscienze degli operai pordenonesi?

— No! — si esclama da molti.

— No! continua il giovane, — Insegnano invece che, anzichè far fremere le nostre coscienze, le renderanno più dure... (*Bravo! Bene!... subisso di applausi*)

L'ultimo oratore — L'avv Cosattini

L'avv. Giovanni Cosattini, ha per ultimo la parola

Dà il saluto a nome del Circolo Socialista Udinese.

Si compiace di vedere in mezzo ai lavoratori molte donne; è la prima volta che parla ad un pubblico con un simile intervento di lavoratrici.

So — dice — che voi siete operaie ai Cotonifici e so che siete vittime di soprusi. Io mi auguro che vi ricordiate di quanto fu qui detto, e se andando a casa, troverete il marito — socialista — per questo non copritelo di diffidenza, no; pensate invece che è un lavoratore che alla festa sa sacrificare un pezzo di sigaro, un bicchiere di vino, per pensare al miglioramento suo e della famiglia.

Se a casa trovate qualcuno che è iscritto al circolo socialista, pensate che è molto differente e migliore di chi alla domenica trovate con un sigaro in bocca, lungo mezzo metro (*ilarità*) e col capello sulle ventiquattro Nuova (*ilarità*)

E se accanto a voi da un lato un socialista e da l'altro un tale che ha un ironico risolino sulle labbra e che non si cura del mondo che lo lascia andare come crede, io dirò che sceegliate a compagno un socialista.

Voi donne siete vittime di una cattiva organizzazione sociale, inquantochè non avete diritto a voto; nelle nostre case si crede di potervi trattare come bestie da corna; si crede che l'uomo possa divertirsi e la donna no, e quando è un oratore socialista che intrattiene i cittadini; non si crede degno di condurre a sentire la sua parola, anche la donna.

Se oggi poi fosse stato giorno di lavoro, pochi sarebbero stati gli intervenuti, coloro i quali adempirebbero il loro dovere.

La festa si tiene oggi in Paderno per una mera combinazione. Dovevamo andare ai Rizzi, ma invece venimmo qui perche un prete di Rizzi ha creduto di dire che i lavori sono il fumo e lui la bragie.

Noi osserviamo che se qualcuno lavora e produce ricchezza, certamente non è il prete (*bravo, applausi*), egli non produce nulla, (*bene*) sono i lavoratori che producono e se questi non fossero, i preti morirebbero di fame (*Bene! applausi prolungati*).

I socialisti di Udine non andarono oggi ai Rizzi, ma vi andranno domani, e vi ritorneranno fino a che faranno comprendere al prete che è lui il fumo. (*Benissimo, vive approvazioni*).

— Abbasso le congreghe francesi! — esclama uno, (*Qualche zitto*).

Oggi noi siamo qui uniti per festeggiare il primo maggio. Questa festa non ha il suo santo; ma il santo è la nostra coscienza; questo canto che tutti ripetiamo, è il lavoro (*bene*), e coloro che non lavorano non ha diritto dell'esistenza. (*Applausi*).

— Sono ladri — grida un contadino. (*Ilarità*).

— Abbiamo — continua l'avv. Cosattini — anche una Santa e questa è l'organizzazione; e un'altra santa ancora: la macchina.

Anche essa — questa Santa — ha le sue chiese e sono le officine; ha i campanili e sono comignoli che fumano nero. (*Ilarità, bene, bravo*).

Il vampiro capitalista se l'aveva appropriata; noi l'abbiamo riscattata e ritornata a chi la fabbricò, a chi la costrui.

La nostra chiesa infine è il socialismo. (*Bene! Bravo!... Viva, Viva la rivoluzione internazionale!.. Zittii*).

Termina augurandosi che le donne si uniscano agli uomini nelle erganizzazioni, onde liberarle dalle schiavitù umane ed ecclesiastiche cui è sottoposta. (*Applausi prolungati*).

* * *

La banda di Paderno, intuona l'inno di Garibaldi, fra vivi applausi.

Un operaio contadino che trovasi vicino a noi, credendo essere quella la marcia reale, fischia ed invita ad imitarlo anche un suo compagno.

— Fischin, fischin le marcie real!...

Un operaio di città con un suo amico commentò il fatto.

— El crede che la sia la marcia real — gli si fa osservare.

Ed allora l'*operaio di città*, avvicinatosi a quello di *campagna*:

— Sintit, po, ce fischiaiso?...

— Le marcie reale.

— No iè la marcie reale, cheste, al è l'inno di Garibaldi.

— Ah Dio! o mi eri confondut. Eh! reson!.. reson!...

* * *

Si cantò poi l'inno dei lavoratori e poi gli operai si sparpagliarono nelle osterie e nelle feste da ballo.

I Giardinieri Comunali

Presentarono ieri un memoriale alla Giunta Municipale.

Domandono 10 ore di lavoro è un aumento di paga.

* * *

La giornata, come si vede, passò tranquillissima. Nella mattina si lavorò dovunque si è soliti a lavorare nelle altre domeniche: massime nelle fotografie (compresa quella del Pignat), dove anzi alla domenica vi è per solito più lavoro che negli altri giorni.

I forni che lavorarono questa notte.

Durante la notte scorsa lavorarono i forni dei signori: Caugich, Faelutti, Gremese (Cola) Giuliani, Lodolo Peer, Furlani, oltre a qualche altro. Il numero, quindi, è alquanto maggiore di quello che faceva credere «il discorso» pronunciato venerdì all'assemblea della Lega dal segretario Silvio Savio.

CORTE D'ASSISE.

Madre e figlia condannate per infanticidio.

Sabato si svolse il dibattimento contro Sofia Bonutto e sua madre Clemenza Danellon di Sequals, accusate d'infanticidio.

La figlia fu condannata alla detenzione per mesi 4, giorni 5 e 50 lire di multa; la madre, alla reclusione per anni 2 e mesi 2. In solido, nelle spese ed accessori.

LOTTO. Estrazione 30 Aprile

VENEZIA	74	54	61	30	28
BARI	72	4	70	1	20
FIRENZE	55	77	5	90	84
MILANO	43	75	53	26	6
NAPOLI	32	31	48	38	84
PALERMO	79	18	63	85	65
ROMA	62	85	40	23	26
TORINO	46	54	75	67	26

— Buona usanza.

— Offerte pervenute alla Congregazione di carità in morte di *D' Agostini D.r Clodoveo*: Michellini Camillo L. 1;

d *Gremona Teresa*: Co. Giuseppe Romano e famiglia L. 2;

— Offerte pervenute a favore dell'istituto Derelitte in morte di *Vittorio Toppani* di Tricesimo: Biagio Pecile L. 5;

di *Elena nob. Fabris Bellavitis*: sorelle Bonvicini 1;

del prof. *Cavran*: Enrico Mason 1, fratelli Cianin 0,50;

di *Domenico Toppani*: Eugenio Ferrario 2.

ULTIMA ORA

Dal campo della guerra.

(*Telegramma Stefani*).

Di chi è la vittoria?

PIETROBURGO 2. — L'Agenzia telegraficca russa riceve da Magden, in data di ieri:

Un nostro distaccamento, formato di un battaglione di tiratori e due compagnie di cacciatori, con due cannoni, obbligò i giapponesi, che avevano occupato una posizione presso Lisawan e Kuessan, con due battaglioni della guardia imperiale, con cannoni da montagna ed un drappello di cavalleria, ad abbandonare Collens. I giapponesi lasciarono nelle nostre mani sei morti vent'un feriti, dieci fucili, molte cartuccie e munizioni. I nostri ebbero due morti e tredici feriti.

Il ponte formato dai giapponesi con pontoni al nord di Vigiù fu smontato dalla nostra artiglieria.

PIETROBURGO, 2. L'agenzia telegrafica russa ha da Mukden in data di ieri:

Un distaccamento di giapponesi di 1500 uomini con 12 cannoni passò il Yalù presso Ambische. Un distaccamento russo composto di due compagnie, tre sotnie di Cosacchi e due cannoni, ripiegò sulla retroguardia, sotto il fuoco intenso dell'artiglieria nemica. I nostri ebbero quattro feriti ed un contuso.

PORTO ARTURO, 2 Nessuna novità segnalatasi dagli effetti nocivi prodotti sulle vie respiratori dei soldati, dal gas sprigionatosi dall'esplosione dei proiettili giapponesi. Si è potuto constatare però che i giapponesi usano liddite.

TOKIO, 2. — Un rapporto dell'ammiraglio Kosoyi riferisce che le cannoniere giapponesi, per penetrare alle foci dello Yalù, tirarono sui russi che non risposero. La flottiglia di navi armate di cannoni tirò contro un distaccamento di centocinquanta russi a Sondras. I russi si ritirarono verso le montagne, lasciando numerori feriti.

La vittoria è dei giapponesi

ed è vittoria importante.

Ventotto cannoni perduti dai russi

TOKIO, 2. (*Ore sette della mattina*). Un rapporto supplementare del generale Kuroki circa il combattimento di ieri, presso Turenchen, dice che i Russi fecero una ostinata resistenza all'attacco dei giapponesi in due punti.

Le forze nemiche comprendevano tutta la terza divisione, due reggimenti della sesta divisione, una brigata di cavalleria, circa quaranta cannoni a tiro rapido.

I giapponesi s'impadronirono di ventotto cannoni a tiro rapido, di molti fucili, di munizioni.

Fecero prigionieri oltre venti ufficiali, molti sottufficiali e soldati.

Il generale Kuroki soggiunge: «Apprendo che i generali Sassolith e Castolinski furono feriti.

«Le nostre perdite sono di circa settecento uomini; quelle dei russi di oltre ottocento.

I russi abbandonano Autung

dopo incendiata.

LONDRA, 2. La Reuture riceve da Tokio in data di ieri, ore undici del mattino:

I Russi furono costretti ad abbandonare la città di Autung, ieri. Essi, prima di ritirarsi, abbrucciarono la città.

Sa loro ritirata si effetta verso Ping-yuang ciang.

(Autung è città importante quasi alla foce del Yalu. Ping-yuag-ciang è città ancora maggiore, più addentro, nella manciuria).

* * *

All'ultimo momento riceviamo lunghi particolari, di fonte ufficiale russa, su questi combattimenti al Yalu. Li stamperemo in bollettini speciali per questa sera.

Luigi Montico, gerente responsabile

Municipio di Moggio.

Avviso d'asta a termini abbreviati

Al secondo esperimento d'asta, oggi tenuto, per la novennale riaffittanza delle malghe comunali, furono provvisoriamente aggiudicati i seguenti lotti:

Lotto IV. Malga Fodeveitz per L. 40
» VIII. » Lius » 1060

L'esperimento sul lotto IX Malga Riosecco, caddè deserto per mancanza di offerenti.

Fino alle 12 meridiane di ieri 26 aprile, si ottenne l'aumento del ventesimo sui lotti I, III, VI, VII, X, XI, XII e XIII, provvisoriamente aggiudicati col verbale 19 corrente e rimasero definitivamente deliberate, per non verificatosi aumento, le seguenti malghe:

Lotto II. Zouf di Fau per L. 608
» V. Flop » 189

Si avverte quindi, che col mezzogiorno di Sabbato 7 Maggio p. v., scade il termine per le offerte di ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dei lotti IV e VIII e che alle ore ant. 9 di Lunedi 9 Maggio, si terrà un terzo esperimento sul lotto IX «Malga Riosecco» sul dato di S. 891, nonchè l'esperimento definitivo sui seguenti:

Lotto	Malga		dato d' Asta
Lotto I	Malga	Fondariis	L. 73.50
» III.	»	Vualt	» 701.40
» VI.	»	Pezzeit	» 1328.25
» VII.	»	Pradolina	» 1401.75
» X.	»	Ladussèt	» 1050.00
» XI.	»	Crost'is	» 242.55
» XII.	»	Z'madors	» 370 65
» XIII.	»	Valeri	» 185.85

L'asta seguirà colle norme di cui gli avvisi 5 e 19 corrente.

Dal Municipio di Moggio addì 27 Aprile 1904.

Il Sindaco
cav. A. Franz

Il Segretario
Morgante.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

COLPE GIOVANILI

VIEdizione con incisioni

I Sofferenti di debolezza degli organi genitali, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, Consigli, e Metodo Curativo

Si spedisce dall' autore **Prof E SINGER**, Viale Venezia N. 28, **Milano**, raccomandato e con segretezza — Inviare L. **3,50** con vaglia o francobolli.

Officina Elettro - Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l' Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi

per la nichellatura

Argentatura

Doratura e Ramatura d' ogni metallo

Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli

Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell' arte fabbrile; SPECIALITÀ: FERRAMENTA PER FABBRICATI

MEDAGLIA D'ORO, PARIGI 1900

Le Polveri di Riso di **CH. FAY**

Inventore della VELOUTINE

ULTIMA CREAZIONE:

ROYAL VELOUTINE

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.

Grassi d' adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Impossibile Concorrenza?!!

È di durata e bontà molto superiore a tutte le altre macchine poste in vendita a maggior costo.

Per sole Lire 15 potete acquistare il fonografo **MONDIALE**

con 6 cilindri straordinari e scelti... Esso parla, canta e suona al naturale. Nessuno si privi di questo strabiliante apparecchio che eguaglia e supera tutti i congeneri posti in commercio.

Cilindri Globe a L. 1 caduno di splendido effetto.

Fonografi e macchine parlanti d' ogni genere e qualità. Sconto ai rivenditori.

Indirizzare vaglia o cartolina doppia all'

Unione Fonografica Milanese

Milano — via A Tadino, n. 5 — Succ.: Carlo Goldoni, n. 8.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ANEMIA POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie.

IN 20 GIORNI Guarigione Radicale col' **ELISIR di S. VINCENZO DE PAOLI** UNICO PRODOTTO SPECIALMENTE AUTORIZZATO.

Per informazioni dirigersi alle SUORE della CARITÀ, 105, Rue Saint-Dominique, Parigi. Prodotti di S. Vincenzo de Paoli: 1, Rue Rouinher, Parigi. Depositari esclusivi per l' Italia: A. MANZONI & C. Milano-Roma. In vendita presso tutte le farmacie. — Opuscoli franco a richiesta.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

---

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Chlorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l' alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19,10	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Venezia**	**Da Venezia**	**a Udine**
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11 06
D. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	D 16 40	20.—
M. 17.25	20.30	D. 21.25	7.32
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 5 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
Da Udine	**a S. Giorgio**	**Da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.38
		M. 20.53	21.39
S. Giorgio	**Portogr.**	**Portogr.**	**S. Giorgio**
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8 57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19 29	20.46
Da S. Gior.	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a S. Gior.**
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.25	D. 17.30	19.4
Casarsa	**Spilimbergo**	**Spilimbergo**	**Casarsa**
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14,35	15.12	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.15	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

Orario della tramvia a vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	PARTENZE Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

Francesco Cogolo Via Gorg. 21

provetto callista

Preservativi per uomini, articoli utili e preservativi per Signore delle primarie Case d'America, Inghilterra e Germania. Catalogo gratis - volendo suggellato inviare francobollo. Assoluta segretezza - Modici prezzi - *Igiene Casella 450, Milano.*

VERI GRANI di SANITÀ del D.r FRANCK

contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze

Fiaschetteria Toscana

UDINE - Via della Posta N. 8 - UDINE

Premiata Ditta VALENTE TOZZINI

Sedi Principali:

Venezia, Padova, Milano, Modena, Treviso, Savona

Vendita all' ingrosso ed al minuto con deposito fuori Porta Aquileja

Vino toscano genuino

di lusso e da pasto

a prezzi da non temere concorrenza

confezionato e conservato in fiaschi, consegna a domicilio gratis

Rappresentante per Città e Provincia **Bagnoli Quintilio**

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco